

Libero Software in Libero Stato

«1) Dovremo tradurre in pratica le dichiarazioni di principio in favore della diffusione dell'Open Source nelle amministrazioni. Questa risorsa allevierà la dipendenza dalle onerose licenze commerciali.» (Programma dell'Unione, pag. 37)

Questa scelta porterà oltre che alla **riduzione dei costi** della PA anche, e soprattutto, all'**accrescimento della competitività** del nostro paese.

Chiediamo pertanto che nel **rispetto del programma** si dia inizio ad un percorso di **adozione del software libero nella PA**. Lo sviluppo del sistema del software libero [4] può costituire, per il nostro paese, un importante fattore strutturale di vantaggio competitivo e di volano all'innovazione che può tradursi in una forte crescita della competitività del nostro paese.

Stato attuale

L'adozione del Software Libero nell'ambito della Pubblica Amministrazione Italiana è fortemente carente [1]. Nel nostro paese la scelta dell'acquisto del software è demandata ad una infinità di centri decisionali al di fuori di ogni forma di controllo.

Il ritardo nell'approfittare delle opportunità, messe a disposizione dal movimento del software libero, non è responsabilità di un unico centro decisionale ma spesso conseguenza di una scarsa diffusione della conoscenza informatica, e delle opportunità disponibili.

Il fatto che la PA non usi programmi liberi, quasi sempre gratuiti, è un modo di agire che andrebbe ostacolato.

In primo luogo, perché comporta un aggravio inutile di spesa.

I programmi proprietari di cui fa uso la PA hanno spesso anche il difetto di usare formati proprietari e/o chiusi, quindi segreti, in contrasto con il concetto di "res publica" in quanto "cosa" di tutti. La scelta del software proprietario presenta diversi danni mentre quella del software libero solo vantaggi.

I danni del software proprietario

Danni al Cittadino. L'adozione di questi formati ha due importanti e inopportune conseguenze.

Primo, costringe il cittadino-utente a scegliere fra l'adozione degli stessi programmi proprietari (sborsando cifre anche notevoli) e la rinuncia alla fruizione piena dei servizi della PA.

Secondo, rende impossibile ai cittadini valutare la legittimità degli atti della PA. Si pensi, per esempio, ad un programma che gestisce gli archivi elettorali. Solo la pubblicità dei codici sorgenti permetterebbe di valutare correttezza e legittimità degli atti della PA.

Danni alla PA. L'adozione dei programmi proprietari **imprigiona la PA** in un **rapporto monopolistico** con un unico fornitore. Se i dati sono salvati in un formato proprietario, in caso di problemi, la PA può rivolgersi esclusivamente a quell'unico fornitore.

Inoltre, non potrebbe farlo neanche avendo gli opportuni strumenti e conoscenze poiché il software è di proprietà del fornitore e la PA non ha nessun diritto di modifica sullo stesso.

La scelta di adottare il software libero presenta invece numerosi vantaggi:

I vantaggi del software libero

Vantaggi all'Economia. Crescita della domanda aggregata dovuta al fatto che parte delle spese in licenze anziché andare ad accrescere i profitti di imprese straniere, che non saranno mai spesi nel nostro paese, andranno a pagare gli stipendi di formatori e consulenti, e quindi ad alimentare la domanda aggregata.

Solo la scelta del sistema del software libero può regalare all'Italia un ruolo nell'industria dei sistemi operativi, di chiara importanza strategica per il mercato dell'IT.

Vantaggi alla competitività generale. Lo sviluppo del sistema del software libero può costituire per il nostro paese un importante fattore strutturale a vantaggio dell'innovazione e della crescita della competitività del sistema sia pubblico che privato [4].

Il modello basato sul software libero garantisce infatti maggiore flessibilità e minori tempi a tutto vantaggio dell'innovazione e della competitività del sistema paese.

Un caso eclatante di spreco: l'adozione di Microsoft Office. Questa suite non offre nessuna funzionalità preminente che concorrenti distribuiti gratuitamente come OpenOffice.org (<http://www.openoffice.org>) o Koffice (<http://www.koffice.org>) non offrano.

Microsoft Office non salva i suoi dati nei formati aperti che la Comunità Europea ha prescritto per le applicazioni di ufficio (riferimento1). Il risultato è che spesso la PA costringe i cittadini a scegliere fra non fruire in modo pieno dei suoi contenuti oppure acquistare Microsoft Office.

La PA si espone al ricatto del fornitore vincolando la sua stessa possibilità di avere accesso ai suoi dati all'uso dei programmi proprietari. Nessuno garantisce oggi che fra 20 anni l'accesso ai dati registrati nei formati "segreti", comunque non documentati, non sia oggetto di una forma di ricatto da parte dei loro proprietari.

Un eventuale problema rilevato nell'uso della suite può essere corretto soltanto dal fornitore della stessa poiché esso è l'unico detentore del diritto di modifica di tale software. Lo stesso dicasi per eventuali ulteriori funzionalità che potrebbero essere richieste dalla PA.

La segretezza del software è un **rischio** concreto ed effettivo per la **privacy** del cittadino in quanto **nessuno** può garantire che all'interno di tali strutture dati non vengano riportate (anche solo saltuariamente) informazioni sensibili relative a informazioni raccolte sull'autore o semplicemente sull'utilizzatore del PC.

Chiediamo pertanto

Che in attuazione del programma dell'Unione e coerentemente con quanto proposto nelle precedenti indagini governative (estensione del metodo CONSIP all'acquisto del software opensource' [2]) si proceda ad una rapida adozione di sistemi Open Source.

In secondo luogo che, in tutti i programmi educativi pubblici venga bandito l'insegnamento dell'uso di software proprietari, almeno quando questi hanno un equivalente libero. L'adozione di un modello basato sul software libero nelle scuole permetterebbe innanzitutto di accrescere la cultura della legalità e della condivisione. Inoltre diverrebbe possibile per tutti gli allievi fare a casa le prove sul proprio PC in un ambiente omogeneo a quello dei compagni di classe senza la necessità di acquistare altro software e senza mettere a repentaglio il contenuto del proprio PC.

Auspiciando la migliore riuscita del Conclave di Caserta ci auguriamo che questo Governo riconosca lo sforzo di quanti oggi si impegnano per far nascere una cultura informatica indipendente, sovranazionale e consapevole .

==**Associazioni Firmatarie dell'appello:**==

Adunanza Digitale <http://aduanzadigitale.org>
Hackaserta 81100 <http://81100.eu.org>
GIOSEF – Caserta <http://www.giosef.it>
A-Privativo <http://www.aprivativo.org/>
Partito Pirata <http://www.partito-pirata.it/>
Hop-Frog <http://www.hopfrog.it/>
Co.R.S.A.Ri. Pavia <http://www.csabarattolo.org/>
Lima Software <http://www.limasoftware.net/wiki/index.php>

[1]. FLOSS - Free/Libre/Open Source Software: Survey and Study. June 2002.
<http://www.infonomics.nl/FLOSS/>

[2]. Meo, A., 2003, //Estensione delle modalità di procurement CONSIP al software OS// in Indagine conoscitiva sul software a codice sorgente aperto nella Pubblica Amministrazione,
[[http://www.innovazione.gov.it/ita/mit_informa/comunicati/2003_06_12.shtml]]

[3]. Fioretti, M., 2004, The OASIS standard for office documents in //Linux J.//, Specialized Systems Consultants, Inc, n. 119

[4]. Raymond, E., 2001, //The Cathedral and the Bazaar. Paperback edition//, Free Software Foundation <http://www.fsf.org>.